22-SET-2026
da pag. 57 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

RAPPORTO SALONE WESEC

La moneta digitale cambia gli equilibri della sovranità

La trasformazione digitale sta cambiando anche uno degli elementi fondamentali dell'economia: la moneta. Dai pagamenti elettronici alle nuove forme di valuta digitale, il modo in cui circola il denaro è destinato a evolvere rapidamente. Un cambiamento che non riguarda soltanto la tecnologia, ma anche la sicurezza, la stabilità finanziaria e la capacità dell'Europa di mantenere una propria autonomia strategica. È uno dei temi che saranno affrontati a WeSec, il Salone della Sicurezza promosso dall'Abi. La digitalizzazione dei pagamenti rende infatti sempre più importante interrogarsi su infrastrutture, dati e strumenti necessari a garantire la fiducia nel sistema. La questione riguarda direttamente banche, imprese, istituzioni e cittadini, chiamati a confrontarsi con un ecosistema finanziario in continua trasformazione. In questo scenario, anche l'intelligenza artificiale può modificare profondamente i servizi finanziari e il rapporto tra utenti e istituzioni. A questo si aggiunge l'evoluzione dell'identità digitale, destinata ad avere un ruolo crescente nell'accesso ai servizi e nella gestione delle operazioni finanziarie. Sono trasformazioni che pongono nuove opportunità, ma anche nuove esigenze di protezione e di governance. Il tema della sovranità della moneta diventa così parte integrante del più ampio dibattito sulla sicurezza economica. «La moneta sta cambiando forma e, con essa, gli equilibri della sovranità economica – dice **Silvia Attanasio**, Responsabile Innovazione dell'ABI e Presidente di Abi Lab -. Il confronto promosso da WeSec nasce dall'esigenza di comprendere come governare l'evoluzione della moneta digitale, preservando stabilità finanziaria, fiducia e autonomia strategica europea. Una riflessione che non può prescindere dall'impatto crescente dell'intelligenza artificiale e dall'evoluzione dell'identità digitale, elementi destinati a ridefinire il rapporto tra cittadini, istituzioni e servizi nell'economia del futuro». Il confronto di WeSec si inserisce quindi in una fase in cui la trasformazione dei sistemi di pagamento procede rapidamente. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733



22-SET-2026
da pag. 57 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

RAPPORTO SALONE WESEC

La gestione dei servizi bancari riunisce sicurezza fisica, digitale e prevenzione

La sicurezza sta cambiando e con essa cambiano anche le minacce che banche, imprese e cittadini devono affrontare. A WeSec, il Salone della Sicurezza promosso dall'Abi, il tema viene affrontato da una prospettiva ampia, che mette insieme sicurezza fisica, digitale e prevenzione.

Un approccio necessario in un contesto nel quale le modalità con cui vengono commessi i reati si evolvono rapidamente. Per il settore bancario questo significa continuare a presidiare le filiali e gli sportelli, ma anche proteggere infrastrutture, dati e servizi digitali. Il confronto coinvolge quindi competenze diverse e punta a mettere in comune esperienze, informazioni e strumenti di prevenzione.

«Per la community di Ossif WeSec è anzitutto un momento unico di networking – dice Marco Iaconis, Coordinatore Ossif -. Ma ovviamente c'è molto altro, a cominciare dal confronto sull'evoluzione dei reati predatori: dalle rapine ai furti, dagli attacchi agli Atm agli scassi alle cassette di sicurezza, dalle truffe alle aggressioni, agli atti vandalici e terroristi. Con analisi intersettoriali, anche con riferimento alle contromisure adottate. WeSec guarda alla sicurezza del Sistema Paese con il coinvolgimento delle Autorità di Sicurezza tramite Protocolli d'Intesa che valorizzano le novità tecnologiche e il patrimonio informativo comune».

Il tema della sicurezza fisica si intreccia così con quello della sicurezza digitale, in un percorso che coinvolge direttamente anche cittadini e famiglie. La diffusione dei pagamenti elettronici e dei servizi bancari online ha infatti reso la tecnologia parte integrante della gestione quotidiana del denaro. Di conseguenza, accanto alle misure adottate da banche e imprese, diventa sempre più importante aumentare la consapevolezza degli utenti. Riconoscere una frode, proteggere i propri dati e utilizzare correttamente gli strumenti digitali sono oggi competenze essenziali.

«L'educazione finanziaria e la sicurezza digitale sono oggi due facce della stessa medaglia – dice Giovanna Boggio Robutti, direttore generale - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio -. Gestire il denaro significa sempre più spesso utilizzare strumenti digitali, compiere pagamenti online, accedere a servizi bancari e condividere dati personali. Per questo è fondamentale aiutare cittadini e famiglie a sviluppare non solo competenze economiche, ma anche comportamenti consapevoli e responsabili nell'utilizzo della tecnologia. WeSec rappresenta un'importante occasione per diffondere una cultura della prevenzione e della consapevolezza, indispensabile per proteggere il risparmio e rafforzare la fiducia nell'ecosistema digitale».

Le due dimensioni della sicurezza si incontrano quindi nella necessità di prevenire i rischi prima che si trasformino in danni. Da una parte il monitoraggio delle minacce e il rafforzamento delle infrastrutture, dall'altra la formazione di chi utilizza quotidianamente servizi e strumenti digitali. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733

22-SET-2026
da pag. 22 / foglio 1

QUOTIDIANO NAZIONALE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bpm nel mirino di Agricole e Unicredit

I titoli del risiko bancario volano in Borsa

Rumors di una manovra congiunta dei due istituti su Piazza Meda. Orcel: progressi sostanziali su Commerz

di **Andrea Ropa**
MILANO

A Piazza Affari basta un'indiscrezione per riaccendere il risiko. Banco Bpm guadagna il 4,3%, Unicredit il 3,2% e il mercato torna a interrogarsi sul futuro di Piazza Meda, al centro dei rumor su un possibile intervento congiunto dei due gruppi. L'ipotesi è quella di un dialogo tra Unicredit e Crédit Agricole per studiare una manovra sul Banco, dopo i contrasti emersi durante l'Ops lanciata dalla banca guidata da Andrea Orcel. Secondo fonti finanziarie, le interlocuzioni sarebbero però ancora in una fase embrionale: i due istituti starebbero valutando se esistano presupposti strategici per andare oltre, con approcci particolarmente cauti proprio alla luce dello scontro che ha accompagnato l'offerta di Unicredit su Banco Bpm. Nessun commento è arrivato dai due gruppi.

La Borsa, intanto, ha già dato la sua interpretazione, premiando il titolo dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna, che ieri ha toccato quota 16,35 euro. Il ritorno di interesse su Piazza Meda si inserisce in una giornata positiva per tutto il comparto bancario, sostenuto dalla prospettiva di utili ancora robusti dopo la decisione della Bce sui tassi e, in Italia, da un risiko che continua a tenere accesi i riflettori sugli istituti. Sul listino corrono infatti anche Intesa Sanpaolo (+1,68%), Mps (+1,84%), Mediobanca (+1,69%) e Finecobank (+2,28%), mentre il mercato guarda alla sfida tra Intesa e Mps e alla doppia offerta lanciata da Siena proprio su Banco Bpm e Banca Generali.

In questo quadro torna centrale il ruolo di Crédit Agricole, che in pochi mesi è salito vicino al 30% di Banco Bpm, diventandone il primo azionista e manifestando la propria contrarietà a un asse tra la banca milanese e Mps. I francesi hanno invece più volte indicato l'interesse per un'aggregazione tra Banco Bpm e gli asset italiani di Crédit Agricole. Un'operazione sul Banco coinvolgerebbe inevitabilmente anche Anima, di cui Piazza Meda possiede l'89,95%. Per Unicredit, invece, si tratterebbe di tornare sul dossier dopo il tentativo di conquista del Banco, concluso con il passo indietro seguito anche all'intervento del governo attraverso il Golden Power. Ora l'ipotesi di un'intesa con Crédit Agricole riaprirebbe uno scenario completamente diverso, ma al momento ancora tutto da verificare.

Sullo sfondo resta la strategia di Orcel, che ieri ha incassato dall'assemblea di Unicredit il via libera alla nuova disciplina per la presentazione della lista del cda, oltre all'emissione di At1 in dollari e alla facoltà di aumentare il capitale. L'assemblea, alla quale era presente il 68,39% dei soci, ha approvato le proposte con il sostegno dei principali azionisti, tra cui BlackRock e Capital Research. Nel suo intervento, Orcel ha sottolineato «i progressi sostanziali» realizzati negli ultimi mesi su Commerzbank, dossier centrale per la crescita del gruppo, ribadendo che l'obiettivo è «conseguire il miglior risultato possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orcel, 63 anni, amministratore delegato di Unicredit dal 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1737



22-SET-2026
da pag. 39 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 IN BREVE Data Stampa 6640

CREDITO

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Orcel: "Alla Ue servono banche più forti impegno su Commerz"

L'assemblea di Unicredit ha approvato le modifiche della legge Capitali sulla "lista del cda" per rinnovare i vertici. «L'Europa ha bisogno di investimenti, e di banche con la scala e la dotazione di patrimonio necessaria. Unicredit è in posizione unica per cogliere tali opportunità e il nostro impegno verso Commerzbank è una prova concreta di questa convinzione - ha detto l'ad Andrea Orcel ai soci -. Il criterio che ci guida resta semplice: verificare se ciascuna iniziativa genera valore per soci, clienti, dipendenti e comunità servite. Se la risposta sarà positiva, procederemo con convinzione, altrimenti no».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



22-SET-2026
da pag. 39 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: 104112 Diffusione: 120973 Lettori: 1360000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 IN BREVE Data Stampa 6640

TECNOLOGIA

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Panetta: "Piu crescita e investimenti con l'IA ma rischio inflazione"

Un aumento della produttività, della crescita, delle quote di mercato e degli investimenti oltre che nuove opportunità per il sistema finanziario. Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta torna a sottolineare i vantaggi dell'adozione dell'intelligenza artificiale per il nostro paese e per l'Europa che sconta con gli Usa un gap tuttavia "non inciso nella pietra". Ma Panetta sottolinea anche come l'IA potrebbe spingere al rialzo prezzi e inflazione a causa della forte domanda di capacità di calcolo, energia e lavoro specializzato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



22-SET-2026
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

«Per Paesi che adottano l'AI spinta a crescita e investimenti»

Sfida per le banche centrali: perfezionare le analisi per cogliere gli effetti su consumi e inflazione

Banca d'Italia

Il governatore Panetta: «Il divario tra Europa e Usa non è inciso sulla pietra»

Carlo Marroni

«I paesi che integrano l'Intelligenza artificiale più rapidamente potranno assicurarsi un duraturo vantaggio di produttività, espandere le loro quote sui mercati globali e attrarre più investimenti e capitale» ha detto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta alla conferenza organizzata dalla banca centrale dell'Ucraina. Secondo Panetta il divario dell'Europa rispetto agli Stati Uniti su questo campo «non è inciso sulla pietra» e anche se non diviene leader, l'Europa ha tutto «il potenziale per adottare e sfruttare queste tecnologie rapidamente come le altre economie avanzate». Il governatore ha ricordato le sue parole nelle considerazioni finali dello scorso anno a proposito dell'Italia, citando le stime dei ricercatori di palazzo Koch: «L'adozione diffusa dell'AI potrebbe aumentare la crescita della produttività del lavoro di oltre l'1% l'anno». Per Panetta «una produttività più elevata è in linea di principio uno shock sul lato dell'offerta favorevole visto che espande la capacità produttiva, supporta una crescita più forte e abbassa l'inflazione». Tuttavia «i tempi, la magnitudo e la trasmissione di tali effetti restano altamente incerti» e oltretutto sono difficili da stimare anche gli effetti sulla domanda.

E ha aggiunto come sarebbero diseguali e vari su aziende, lavoratori e settori. «Alcuni lavoratori saranno meglio attrezzati che altri nel beneficiare dell'AI, le grandi imprese potrebbero adottare la tecnologia in maniera più rapida ed effettiva. Tutti interrogativi che si rifletterebbero sulla capacità di analisi e decisione delle banche centrali. Insomma, i cambiamenti dell'AI sono una sfida anche per le banche centrali» che dovranno «perfezionare le loro analisi» per cogliere gli effetti sulla domanda, i consumi, «le previsioni di inflazione» e le banche, ha detto nel suo intervento alla 10a Conferenza annuale di ricerca della National Bank of Ukraine e della Narodowy Bank Polski Kyiv.

Per questo gli istituti centrali «devono muoversi» in maniera pragmatica, guardando i dati in un ambiente di «cambiamenti rapidi» difficili da valutare. L'esperienza della banca centrale dell'Ucraina è «una lezione per» tutte le banche centrali nel mantenere l'elemento centrale della «credibilità», che non si conquista quando esplode una crisi «ma è costruita nel tempo attraverso istituzioni solide, azioni rigorose e la volontà di intraprendere riforme difficili». E viene «messa alla prova quando le circostanze diventano estreme: la credibilità richiede alle istituzioni di restare saldi, salvaguardare la loro indipendenza e preservare la capacità di agire sotto pressione» adattandosi «anche ai tempi». Il governatore ha ripercorso così le azioni della banca centrale ucraina e ha lodato il comportamento del popolo ucraino che «per un decennio e specialmente dopo l'invasione russa del 2022 ha difeso la sua libertà e sovranità con straordinario coraggio e resilienza. In questo modo gli ucraini hanno difeso i valori sul quale poggia il cuore del progetto europeo: democrazia, libertà e lo stato di diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733



22-SET-2026
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IL COLLOCAMENTO

Tesoro, mandato a banche per BTp Green a 12 anni

Il Tesoro torna sui BTp Green, i titoli di Stato destinati a finanziare spese per la transizione ambientale e la lotta al cambiamento climatico.

L'Italia si affaccia nuovamente su questo mercato con un titolo nuovo di zecca, e con scadenza a 12 anni. La notizia è arrivata ieri da Via XX Settembre, che ha comunicato di aver affidato a Barclays Bank Ireland, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Jp Morgan e Société Générale Inv Banking il mandato per un'emissione via sindacato del bond governativo con scadenza 30 ottobre 2038. Il ministero dell'Economia ricorda in una nota che i BTp Green sono titoli di Stato italiani i cui «proventi sono destinati al finanziamento di iniziative del bilancio dello Stato, incentivi fiscali e spese, con ricadute ambientalmente sostenibili».

I fondi raccolti tramite questi strumenti finanziari, si ricorda, sono ripartiti tra tutte le sei categorie contemplate nel quadro di riferimento: energia rinnovabile; efficienza energetica; trasporto sostenibile; misure per la resilienza climatica e ambientale; protezione dell'ambiente, dell'acqua e della biodiversità; ricerca ambientale.

Finora l'Italia ha emesso per questa via oltre 60 miliardi di euro, che ne fanno uno dei protagonisti del mercato dei BTp dedicati alle spese verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Mef. Il Tesoro colloca BTp Green

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



22-SET-2026
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

SocGen promette tagli ai costi e alza i target di redditività

L'importo da distribuire agli azionisti potrebbe poi superare i 21 miliardi di euro tra il 2026 e il 2029

Il piano

L'obiettivo è un rendimento del capitale tangibile tra il 13% e il 14% al 2029

Sul tavolo, per gli azionisti, ci sono almeno 21 miliardi di euro entro il 2029. Pari a un rendimento del capitale tangibile compreso tra il 13% e il 14%, che salirebbe a oltre il 15% dal 2030. Société Générale spinge il piede sull'acceleratore della redditività. «Oggi entriamo in una nuova fase», ha spiegato il ceo Slawomir Krupa spiegando i nuovi target. La banca alza l'asticella rispetto al Rote atteso dell'11% e apre il portafoglio promettendo di distribuire almeno 21 miliardi di euro tra il 2026 e il 2029 grazie a Cet1 visto oltre quota 13 per cento. Di fatto significherebbe restituire il 50% dell'utile netto dichiarato, in linea con la recente politica di distribuzione, in maniera "equilibrata" tra dividendi in contanti e buyback. Prospettive che ovviamente hanno fatto ingolosire la Borsa, che ha reagito alla notizie con acquisti. A Parigi il titolo è salito dell'1,76%, dopo aver sfiorato il 4%. Del resto l'ambizione, ha aggiunto Krupa, è «accelerare la crescita redditizia» mantenendo una disciplina rigorosa su rischi e costi. Da qua le attese di crescita sui ricavi, che sono previsti in aumento di circa il 3% medio annuo fra il 2026 e il 2029. Ma nel contempo, per arrivare ai nuovi rendimenti, la banca dovrà continuare a stringere e ad efficientare la macchina operativa.

L'obiettivo è ridurre entro il 2029 di circa il 2% la base di costi prevista per il 2026, così da portare il rapporto costi/ricavi sotto il 55%, dal livello inferiore al 60% indicato per il 2026. Il programma nel dettaglio prevede 1,9 miliardi di risparmi lordi, con 400 milioni in meno su acquisti e servizi esterni e 500 milioni sulla spesa informatica. Anche l'organico scenderà, ma non ci sono numeri ancora definiti: Krupa punta sul naturale turnover, dopo quasi 3mila tagli già annunciati negli anni precedenti, mentre in Francia continuerà inoltre la razionalizzazione delle filiali e sarà eliminato un livello di supervisione regionale. La banca francese stima un potenziale di risparmio fra 500 e 600 milioni di euro, di cui circa 350 milioni già incorporati negli obiettivi al 2029.

Un pezzo importante dei risparmi potrebbe arrivare dall'implementazione su larga scala dell'Intelligenza artificiale. La banca farà affidamento su Anthropic, con l'adozione di Claude, che dovrebbe contribuire in maniera decisa a migliorare la reportistica, la fase di controllo e lo sviluppo del software e consulenza.

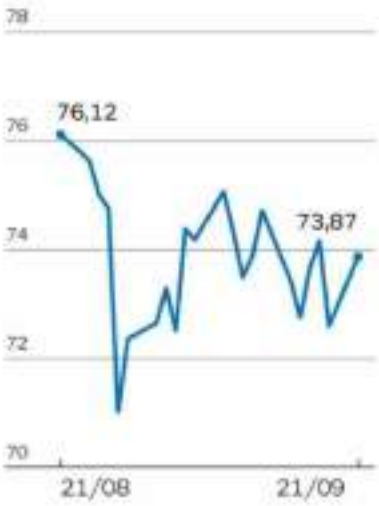
Sul lato della crescita, il gruppo transalpina vuole invece puntare sulla banca digitale, BoursoBank, che dovrà superare i 14 milioni di clienti entro il 2029, partendo dagli attuali circa 9 milioni. SocGen investirà inoltre nel wealth management, nei servizi agli investitori, nel prime brokerage e nelle attività di finanziamento e consulenza, mentre la banca d'investimento dovrà diventare più selettiva e meno costosa.

—L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SocGen

Andamento del titolo a Parigi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



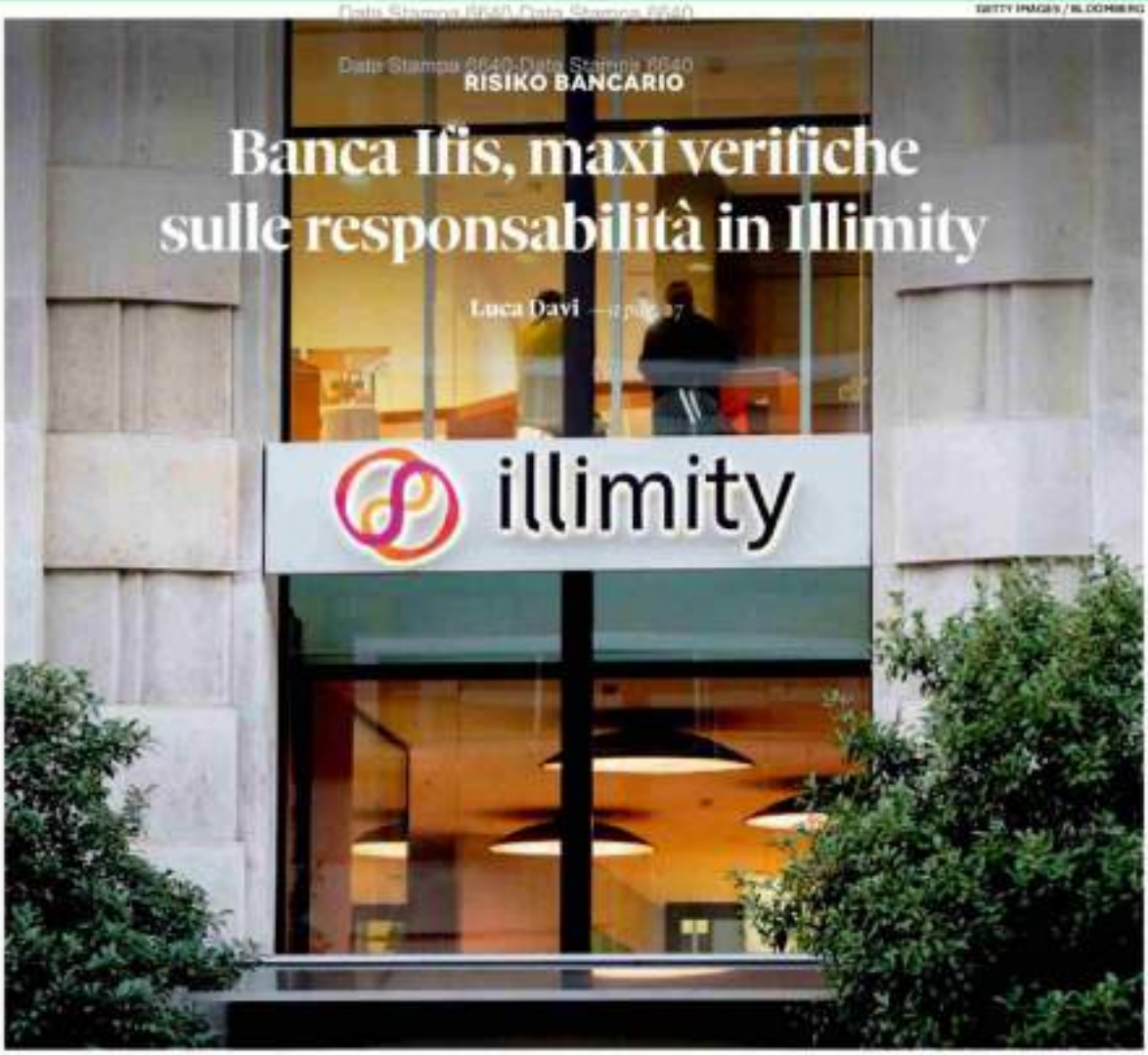
22-SET-2026
da pag. 1-27 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

GETTY IMAGES / BLOOMBERG



RISIKO BANCARIO

Banca Ifis, maxi verifiche sulle responsabilità in Illimity

Luca Davi — a pag. 27

Il caso. Dopo svalutazioni per 405 milioni il conto finale arriva sul tavolo del cda di banca Ifis

Banca Ifis vara le maxi verifiche sulla passata gestione di Illimity

La Banca d'Italia ha completato a giugno l'ispezione durata sei mesi sull'intero perimetro

Credito

Dopo svalutazioni effettuate per 405 milioni arriva sul tavolo del cda il conto finale

Rinegoziato il maxi onere per i servizi It sottoscritto prima della cessione

Luca Davi

Banca Ifis accende un faro sulla precedente gestione di Illimity Bank. A un anno dal rinnovo degli organi societari e archiviate le maxi svalutazioni sui portafogli della banca acquisita, il gruppo presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio punta ora a quantificare i danni e a verificare in quale misura siano riconducibili alle decisioni assunte dai precedenti vertici di Illimity, la banca fondata da Corrado Passera.

Il tema, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è stato già al centro di un CdA tenutosi nei giorni scorsi in Banca Ifis. E finirà oggi sul tavolo della controllata Illimity. Interpellata sul tema, Banca Ifis non ha rilasciato commenti.

Per Banca Ifis, quello attuale rappresenta un passaggio delicato in vista della futura incorporazione di Illimity, il cui completamento è previsto dal mercato entro l'anno.

Dopo una prima fase di accertamenti interni avviata ad aprile scorso ora l'obiettivo, a quanto risulta, è fare chiarezza sulle responsabilità relative alle decisioni assunte da Illimity Bank che hanno portato, nel 2025, a svalutazioni complessive per circa 400 milioni di euro. Di questi, circa 290 milioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

derivano da rettifiche effettuate da illimity nel 2025, alle quali si aggiungono ulteriori svalutazioni per 75 milioni emerse a valle della due diligence conclusa nello stesso anno su richiesta della Vigilanza. A ciò si sommano altri 40 milioni previsti per il 2026 dopo l'aggiornamento dei business plan di alcune operazioni.

Il gruppo guidato da Frederik Geertman intende, insomma, mettere a fuoco gli effetti economici e patrimoniali e mantenere nettamente separato il conto della precedente gestione da quello della banca che nascerà dall'integrazione. L'attuale CdA di illimity si è insediato il 25 settembre 2025, dopo il passaggio del controllo integrale a Banca Ifis e a valle dell'Opas lanciata all'inizio del 2025, conclusasi con successo e con il delisting della banca target nel corso dell'estate 2025. Da allora, il gruppo presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio ha inserito propri rappresentanti negli organi societari e ha avviato approfondite analisi di bilancio per analizzare le operazioni riconducibili agli ex vertici.

Un lungo accertamento che avrebbe evidenziato diverse criticità in alcune mosse operative e strategiche del passato, in particolare in alcune cartolarizzazione di portafogli. A ciò si sarebbe affiancato nel tempo un altro dossier, quello relativo ad AltermAInd. Il deal, avvenuto nel dicembre 2024, prevedeva la cessione del sistema informativo di illimity a una società partecipata dal fondo Apax (52%) e dalla stessa illimity, a cui è andato il restante 48%. L'operazione aveva generato una plusvalenza di circa 52 milioni, ma a fronte di costi per servizi IT pari a circa 50 milioni annui per dieci anni. Il tema è stato oggetto di rinegoziazione da parte di Banca Ifis, con l'obiettivo di riportare la struttura dei costi in linea con il nuovo assetto industriale e con le sinergie promesse al mercato, pari a 75 milioni di euro. Resta confermata, del resto, la tabella di marcia, con l'incorporazione attesa dal mercato entro l'anno, anche nell'ottica dell'assorbimento delle Dta derivanti dalla fusione.

In parallelo resta aperto il cantiere per la cessione dell'intero business Npl, che comprende l'investimento nei crediti deteriorati attraverso le attività di servicing e investimento. La cessione del portafoglio, dal valore di circa 1,5 miliardi di euro in termini netti, è al centro di un processo competitivo curato da CC&soci, che ha raccolto l'interesse di una decina di soggetti tra fondi, banche e soggetti specializzati. La gara è in corso e le offerte non vincolanti sono attese entro la fine di settembre. Poi, se si troverà la quadra, si procederà alla selezione dei potenziali acquirenti per arrivare alle offerte definitive. La banca punta alla firma della cessione entro la fine del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuale cda di illimity si è insediato solo il 25 settembre 2025, dopo il passaggio di controllo



IMAGOECONOMICA

Illimity. La banca acquisita e l'eredità di maxi svalutazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748_smart

22-SET-2026
da pag. 29 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'AI in banca? Taglia i costi, ma all'inizio li farà salire

Studio di S&P

Previsti risparmi fino al 4% nel 2026, compensati da spesa per investimenti

L'intelligenza artificiale promette di tagliare i costi delle banche. Prima, però, li farà salire. E non poco. A dirlo con chiarezza è il sondaggio che S&P Global Ratings ha condotto tra 179 istituzioni finanziarie globali, tra cui le principali banche italiane sotto rating. Che indica come l'Ia stia passando da una fase di sperimentazione a una oramai pienamente integrata nei processi, e quindi economicamente rilevante. I numeri sono chiari. Le banche prevedono risparmi fino al 4% della base costi nel 2026 e compresi tra il 6% e l'8% entro la fine del 2028. Nello stesso periodo, la spesa destinata all'intelligenza artificiale dovrebbe salire invece dallo 0,7% della base costi del 2026 a circa l'1,2% nel 2028.

Chi si aspettava risparmi significativi dall'integrazione nei processi dell'Ia dovrà forse ricredersi, almeno a giudicare da questa prima. Tutto nasce dal fatto che la pervasività dell'intelligenza artificiale, nonostante il grande dibattito in corso e gli annunci operativi, sia ancora all'inizio. Secondo quanto riportato da S&P, appena l'8% dei progetti di Ia delle banche risulta infatti oggi pienamente incoporato nell'intera organizzazione. Il 26% è ancora in fase pilota e un altro 26% è limitato a singoli dipartimenti. Ci sarebbe l'Ia "agentica", capace di eseguire sequenze di operazioni, che è però è utilizzata soprattutto come assistente. Il 43% delle iniziative è in sperimentazione, il 33% è circoscritto ad alcune funzioni e solo il 3% è diffuso a livello aziendale. Ecco perchè, alla luce di queste premese, secondo gli analisti dell'agenzia di rating ci vorranno almeno altri due anni affinchè i benefici sul conto economico possano prevalere sugli investimenti, secondo una tipica dinamica di una curva a "J". Anche perchè le attese sono per una spinta alla spesa che dovrebbe crescere del 44% medio annuo nel prossimo triennio.

Attenzione. Non tutte le banche si stanno muovendo con lo stesso passo. Nell'area Emea appena l'8% dei progetti è integrato su scala aziendale, la metà rispetto al 16% dell'Asia-Pacifico. Le istituzioni del Vecchio Continente del resto devono fare i conti del resto con una disciplina più stringente rappresentata dall'Ai Act, mentre nell'area asiatica le isitituzioni finanziarie stanno adottando un approccio pragmatico, con un maggior ricorso a partnership esterne con un minor livello di vincoli. Di conseguenza è qua che si concentrano le maggiori attese di riduzione dei costi, comprese tra l'8% e il 10% nel 2028.

Ma per che cosa viene usata l'Ia dalle banche? Le applicazioni più frequenti riguardano processi ripetitivi e carichi di documenti. Ad esempio estrarre dati da moduli, sintetizzare bilanci, smistare comunicazioni, assistere gli sviluppatori. Ma non solo. Perchè l'Ia sembra sempre più utilizzata sul fronte dell'analisi dei rischi. Il 57% delle istituzioni dichiara di usarla per individuare e gestire le frodi, il 47% per il rischio informatico e per il rischio di credito. Circa il 70% degli intervistati considera l'analisi in tempo reale e i segnali di allerta precoce il principale vantaggio dell'Ia nella gestione dei rischi.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart

LA STAMPA

22-SET-2026
da pag. 20 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il governatore di Bankitalia: sono due fronti strategici, non si può restare a guardare

Panetta: "Ai e tensioni geopolitiche Ecco le vere sfide delle banche centrali"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La credibilità delle banche centrali affronta un banco di prova inedito. L'intelligenza artificiale accelera la crescita e promette un boom degli investimenti. Tuttavia, i rischi sull'inflazione restano alti. Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta traccia la rotta durante la decima conferenza annuale della Banca Nazionale dell'Ucraina. «La frammentazione geopolitica e il cambiamento tecnologico pongono sfide molto diverse per le banche centrali», esordisce il governatore. I due fenomeni «sollevano la stessa domanda fondamentale», prosegue Panetta, «come manteniamo la credibilità quando l'ambiente che ci circonda sta cambiando profondamente?». La risposta impone un ruolo attivo e pragmatico. «Le banche centrali non possono restare in disparte», avverte il numero uno di Via Nazionale.

L'algoritmo trasforma l'economia reale e i mercati del lavoro. I calcoli degli economisti di Palazzo Koch certificano un potenziale ampio per l'Italia, dove «l'adozione diffusa dell'AI potrebbe aumentare la crescita della produttività del lavoro di oltre l'1% all'anno». Lo scenario favorevole si scontra con una complessità di fondo. Perché i tempi e la magnitudo di questi effetti restano incerti. La spesa per le infrastrutture digitali imprime una spinta formidabile alla domanda. Finché l'offerta non colmerà tale balzo, ragiona Panetta, le pressioni sui fattori produttivi rischiano di alimentare i prezzi relativi. La sfida riguarda la distribuzione dei benefici. «Alcuni lavoratori saranno meglio posizionati di altri per beneficiare del modo in cui l'AI integra le loro competenze», illustra il governatore. «Le aziende più grandi potrebbero essere in grado di adottare la tecnologia in modo più rapido ed efficace rispetto a quelle più piccole», aggiunge il banchiere centrale, con il pericolo di accentuare le concentrazioni di mercato.

Il divario tecnologico traccia nuove linee di faglia. Gli Stati Uniti guidano la corsa globale. L'Europa sconta un ritardo tangibile, ma Panetta rassicura. Il gap atlantico «non è inciso nella pietra», precisa ricordando le enormi risorse europee. I Paesi lenti nell'integrazione subirebbero un declino della competitività e perdite di quote commerciali. Squilibri simili provocherebbero oscillazioni nei tassi di cambio.

In questo contesto le istituzioni monetarie affrontano il test dell'adattamento. Panetta rammenta che l'euforia dei listini azionari espone i mercati al pericolo di brusche correzioni. Un monito che risuona nelle sale operative da mesi e che impone un ampio monitoraggio. Pertanto, l'imperativo esclude l'uso di modelli astratti. «Le banche centrali dovrebbero rimanere pragmatiche e guidate dai dati», raccomanda il governatore. Un cambiamento strutturale impone flessibilità, ma i principi fondanti restano intoccabili. «L'adattamento, tuttavia, non significa abbandonare le nostre fondamenta», ammonisce Panetta in chiusura. «La stabilità dei prezzi, la stabilità finanziaria e la fiducia nel denaro rimangono le nostre ancore», ricorda. L'obiettivo consiste nel governare l'innovazione difendendo la fiducia nella moneta pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Fabio Panetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748_smart



LA STAMPA

22-SET-2026
da pag. 21 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'ipotesi di un intervento dei due istituti spinge gli acquisti sulle azioni di Piazza Meda

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

"Unicredit e Agricole su Banco Bpm" Piazza Affari ci crede, il titolo vola

IL CASO

MICHELE CHICCO
MILANO

L'ipotesi di un'alleanza tra Unicredit e Crédit Agricole per la conquista di Banco Bpm scuote Piazza Affari. L'ex Popolare Milano chiude la seduta avanti del 4,3%, portandosi a 16,37 euro per azione, mentre Unicredit archivia la giornata in rialzo del 3,19%, scambiata oltre gli 83 euro. A muovere il mercato è stata l'indiscrezione pubblicata nel weekend dal Sole 24 Ore che ha parlato di «prove di dialogo» tra Piazza Gae Aulenti e la Banque Verte per studiare un intervento «congiunto» sul Banco che appena un mese fa ha ricevuto un'offerta da Monte dei Paschi. Se a Milano l'idea desta curiosità, in Francia genera freddezza: Crédit Agricole a Parigi chiude in rialzo di appena lo 0,11%.

A microfoni accesi fioccano i «no comment». L'operazione porterebbe allo stesso tavolo Andrea Orcel e Olivier Gavalda, che da ceo dell'Agricole poco più di un anno fa non ha ceduto all'offerta pubblica di scambio lanciata da Unicredit su Banco Bpm. A giugno la partecipazione dei francesi nell'ex Pop Milano è stata ulteriormente ritoccata al 29,3% delle azioni, costringendo ogni pretendente di Piazza Meda a fare i conti con la Banque Verte. I vertici delle banche non si sarebbero ancora parlati, con le interlocuzioni che l'Adnkronos definisce «in una fase iniziale» e finalizzate a valutare se esistano i presupposti «per procedere oltre».

Filtra poco sulla strategia dei top manager che potrebbero decidere di muoversi in sinergia per reagire all'Opas di Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena: se l'offerta dovesse arrivare con successo al traguardo, Ca' de Sass consoliderebbe la prima posizione nel mercato italiano e Bper, attraverso Unipol, avrebbe la possibilità di scalare il ranking nazionale alla luce dell'accordo siglato tra Carlo Messina e Carlo Cimbri. Parlare di Bpm, tuttavia, significa discutere anche di Anima, la holding della gestione del risparmio controllata dal Banco con oltre l'86% delle azioni. La Sgr, +1,42% ieri in Borsa, vanta 212 miliardi di asset in gestione e capitalizza poco più di 2 miliardi di euro: è uno degli operatori più appetibili per chi, come Unicredit, cerca una strada per crescere nell'industria del risparmio gestito. Nel 2025, quando il governo ha esercitato il golden power per ostacolare la scalata di Orcel su Piazza Meda, l'esecutivo aveva posto l'accento proprio sul tesoretto di Anima, chiedendo a Unicredit di «gestire in modo appropriato» gli asset della Sgr.

«Il nostro percorso è tutt'altro che concluso. Vediamo opportunità rilevanti e i progressi sostanziali compiuti negli ultimi mesi in relazione a Commerzbank ne rappresentano un esempio concreto», ha detto Andrea Orcel che ieri ha riunito i soci (da remoto) per far approvare in assemblea le modifiche statutarie per recepire le disposizioni della Legge Capitali. In assemblea si è presentato il 68,39% del capitale sociale, con BlackRock (7,62%) e Capital Research (5,33%) a guidare il libro soci di Piazza Gae Aulenti. Lo sguardo di Unicredit è puntato sul mercato continentale, con la banca che ha rivendicato il suo ruolo di istituto «paneuropeo». Il presidente, Pier Carlo Padoan, ha ricordato che «il contesto in cui agisce l'industria bancaria è sempre più competitivo: nuovi operatori tecnologici globali e realtà fintech stanno ridefinendo gli equilibri del mercato, mettendo sotto pressione gli istituti che non sono in grado di adattarsi con rapidità ai cambiamenti. Per questo motivo - ha chiosato - è essenziale che Unicredit continui con determinazione il proprio percorso di trasformazione». Un iter che passa anche dalle più piccole operazioni del risiko, a partire dalle aste per le banche messe in vendita da Mediocredito Centrale: Unicredit ha fatto un'offerta da 110 milioni per la Cassa di Orvieto e ha chiesto ulteriori informazioni sulla Banca del Mezzogiorno, ribadendo la disponibilità a presentare una proposta vincolante per l'ex Popolare di Bari. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart



LA STAMPA

22-SET-2026
da pag. 21 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



In Piazza Meda La sede dell'istituto di credito Banco-Bpm a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748_smart

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-isola-faenza-il-credito-cooperativo-mantiene-forte-il-legame-con-il-202609211242441206

FTSE MIB ▲ 1,34% SPREAD ▼ 87,42 DOW JONES ▼ -0,18% DAX ▲ 1,16% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

I Dossier di Milano Finanza

La Fabi verso il congresso 2027 → VAI AL DOSSIER

Home / News / Banche / Fabi verso il congresso 2027 | Isola (Faenza): il credito cooperativo mantiene forte il legame con il territorio



Ivan Isola, coordinatore provinciale della Fabi di Faenza

BANCHE

Leggi dopo

Fabi verso il congresso 2027 | Isola (Faenza): il credito cooperativo mantiene forte il legame con il territorio

di Redazione Milano Finanza

21 settembre 2026, 12:00 Ultimo aggiornamento: 12:42

La digitalizzazione offre nuove opportunità, ma le banche locali nel Faentino continuano a garantire un rapporto diretto con la clientela. Il coordinatore provinciale Ivan Isola analizza l'equilibrio tra tecnologia e servizio personalizzato

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

Agricoltura specializzata, agroalimentare, meccanica, automazione e ceramica compongono un tessuto produttivo articolato, nel quale piccole e medie imprese hanno un peso rilevante. È in questo contesto che il **sistema bancario faentino** presenta una caratteristica particolare: mentre negli ultimi anni si è ridotta la presenza dei grandi gruppi, il credito cooperativo continua a mantenere un forte radicamento locale. Un modello che conserva un rapporto diretto con famiglie e imprese e che oggi deve confrontarsi con digitalizzazione, nuovi modelli organizzativi e cambiamenti del lavoro. Ne parla il coordinatore provinciale della Fabi di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018

Faenza, **Ivan Isola**.

D. Nel Faentino, alla progressiva riduzione della presenza dei grandi gruppi si affianca un credito cooperativo ancora fortemente radicato. Quanto conta questa caratteristica per l'economia locale?

R. Il credito cooperativo svolge un ruolo molto importante nella nostra realtà. Nel Faentino opera una delle maggiori banche di credito cooperativo italiane e questo contribuisce a mantenere un rapporto diretto con famiglie, comunità locali e piccole e medie imprese. Un legame che assume un peso particolare in un territorio caratterizzato da un tessuto produttivo diffuso e diversificato, nel quale a un'agricoltura specializzata e a una forte filiera agroalimentare si affiancano importanti realtà nei settori della meccanica, dell'automazione e della ceramica. Conoscere il territorio significa comprenderne meglio le esigenze e poter accompagnare le imprese nelle loro scelte e nei loro investimenti. In una fase di profondo cambiamento del settore bancario, questa vicinanza continua quindi ad avere un valore economico importante.

D. La presenza più capillare delle banche locali riesce a compensare il ridimensionamento della rete dei grandi gruppi?

R. In parte sì, ed è una delle caratteristiche del nostro territorio. Negli ultimi anni abbiamo assistito a una riduzione della presenza dei grandi gruppi che può rendere meno immediato l'accesso ai servizi bancari, soprattutto nei centri più piccoli, e allo stesso tempo incidere sui carichi di lavoro delle colleghe e dei colleghi. La presenza degli istituti più radicati localmente contribuisce a mantenere un rapporto diretto con la clientela. La digitalizzazione offre nuove possibilità e rende più semplici molte operazioni, ma non tutte le esigenze possono essere affrontate attraverso un canale digitale. Questo vale soprattutto per le imprese, ma anche per i clienti che hanno bisogno di consulenza e assistenza.

D. Innovazione tecnologica e intelligenza artificiale stanno cambiando anche il lavoro in banca. Quali effetti vedete sulle professionalità e sull'occupazione?

R. Siamo di fronte a un cambiamento molto rapido, che modifica processi, competenze e organizzazione del lavoro. L'innovazione può rappresentare un'opportunità, ma deve essere accompagnata da investimenti nella formazione e nelle professionalità. Per noi è fondamentale che le nuove tecnologie siano utilizzate per qualificare il lavoro e non per ridurre indiscriminatamente il ruolo delle persone. In questa prospettiva diventa importante creare nuove opportunità di ingresso nel settore. Strumenti come il Fondo per l'occupazione, alimentato dal settore attraverso la contrattazione collettiva, hanno consentito negli anni di sostenere nuove assunzioni, in particolare di giovani, e rappresentano un esempio concreto di come il cambiamento possa essere accompagnato tutelando l'occupazione e favorendo l'ingresso di nuove professionalità.

D. Guardando ai prossimi anni, quale modello di banca ritiene più adatto a un territorio come quello faentino?

R. Una banca capace di innovare senza perdere la conoscenza dell'economia nella quale opera. L'esperienza del credito cooperativo dimostra che tecnologia e vicinanza possono convivere. Le nuove tecnologie potranno rendere più efficienti molti servizi, ma conoscere le imprese, le famiglie e le caratteristiche del tessuto produttivo continua a essere un valore, soprattutto in una realtà come la nostra. La sfida sarà quindi utilizzare l'innovazione per migliorare il servizio e rafforzare le competenze, mantenendo allo stesso tempo occupazione e capacità di relazione con il territorio. È su questo equilibrio che, a mio avviso, si misurerà la qualità della banca dei prossimi anni. (riproduzione riservata)

- *Leggi anche: La biodiversità bancaria fa bene al credito. Ecco la ricetta dell'Abi*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1018